



## Caso Stefano Cucchi, i tre agenti assolti querelano la sorella Ilaria: ci ha diffamato

I tre agenti della Polizia penitenziaria, Nicola Minichini, Corrado Santantonio e Antonio Domenici, assolti nel processo di primo grado per la morte di Stefano Cucchi (condannati invece i due medici dell'ospedale Sandro Pertini), hanno presentato querela per diffamazione nei confronti di Ilaria, sorella di Stefano. I tre contestano alla sorella del giovane, morto quattro anni fa durante il ricovero all'ospedale Pertini di Roma una settimana dopo il suo arresto per droga, contestandole alcune dichiarazioni rese al *Tg3 Lazio* e su un blog dell'*Huffington Post*.

**La querela** - Nella querela, gli agenti fanno un excursus dell'intera vicenda - anche processuale - che ha riguardato Stefano Cucchi, prima della richiesta ai magistrati di valutare l'esistenza di una diffamazione nei loro confronti commessa da Ilaria Cucchi. Nel processo l'accusa sostenne che Stefano Cucchi fosse stato picchiato nelle celle del tribunale capitolino e poi abbandonato a se stesso in ospedale; tutto però finì con la condanna per omicidio colposo di cinque dei sei medici imputati (un sesto fu condannato per falso ideologico), e con l'assoluzione di tre infermieri e dei tre agenti della Polizia penitenziaria. "Confidavamo all'esito dell'assoluzione conseguita in sede giudiziaria e dopo lunghi anni di vessazioni - si legge nella querela - di poterci finalmente riappropriare di quella serenità che ci era stata ingiustamente sottratta ma così non è stato".

**Interviste** - Infatti, sottolineano i tre agenti, "lo scorso 3 novembre, nel corso del TG3 Regione Lazio delle 14, la sig.ra Ilaria Cucchi, intervistata telefonicamente dalla giornalista Antonella Pallante, dichiarava che sarebbe andata avanti '...affinché vengano individuate e perseguite le altre responsabilità che hanno portato alla morte di mio fratello, quelle che io ritengo le più importanti perché se con la sentenza di primo grado ci si dice che Stefano è morto per colpa medica noi sappiamo benissimo che se non fosse stato per quel pestaggio nei sotterranei di Piazzale Clodio Stefano non sarebbe mai arrivato in quell'ospedale". Per i tre agenti, con queste asserzioni, Ilaria Cucchi non ha manifestato "un punto di vista meramente personale e soggettivo" ma ha sostenuto come "dato certo ed obiettivo la nostra condotta criminosa a danno del suo familiare". Dichiarazioni, queste, ritenute diffamatorie e non più tollerabili "poiché ora si travalica non solo la nostra dignità personale e professionale - si legge nella querela - quant'anche quella dell'Autorità Giudiziaria che ha dichiarato la nostra innocenza".

**Le "accuse"** - Gli agenti, infine, querelano Ilaria Cucchi, ritenendo che la stessa "continua ad accusarci attraverso denigratorie interviste televisive, nonostante una sentenza assolutoria di primo grado, attribuendoci una specifica azione delittuosa mai posta in essere"; e tali recenti dichiarazioni "non sono che il seguito di tante altre". Si cita anche un articolo sull'*Huffington Post* nel quale Ilaria Cucchi "insiste nell'affermare in modo perentorio che 'Stefano Cucchi è stato picchiato, per quel pestaggio, è stato ricoverato al Pertini e lì, perché non curato, è morto'".